Con La Pietra si allarga l'aiuto alle mamme in difficoltà

Trecentotrentanove metri quadrati di ospitalità in più sono in arrivo a Castelbolognese. Domenica 28 novembre alle 10.45 sarà inaugurata una nuova ala della Casa d'accoglienza "San Giuseppe Santa Rita" pensata appositamente per madri in difficoltà. Dopo il sostegno ai ragazzi soli, in situazioni di disagio familiare e psico-sociale, c'è una nuova emergenza che l'associazione castellana si è sentita di dover affrontare: quella della maternità. Perché il primo obiettivo di questa nuova "avventura" è proprio quello di offrire un sostegno a madri in difficoltà per prevenire il possibile abbandono o allontanamento dei figli. «Lo scopo di questa nuova struttura - spiegano i responsabili della Casa d'accoglienza - è un sostegno della relazione madre-bambino. Si vuole aiutare la madre affiancandola quotidianamente, offrendole tempo ed energie per trovare una stabilità psico-affettiva e ritrovare le basi per poter crescere il proprio figlio e avviarsi ad un progetto di vita in autonomia». Non un luogo dove le ragazze possano trovare qualcuno che si sostituisca al loro lavoro, quindi. Tutt'altro. Un luogo dove anche le donne in condizioni di disagio estreme possano riscoprire la bontà e la bellezza del fatto che gli è accaduto: quello, cioè, di avere messo al mondo un figlio. Il tempo di permanenza va da 6 a 18 mesi, proprio perché l'obiettivo finale è quello di reinserire le madri nella vita di tutti i giorni.

"La Pietra" potrà accogliere fino a quattro nuclei di mamme con bimbi piccoli sotto i 10 anni in situazione di disagio psico-sociale, come può essere ad esempio l'esperienza di una gravidanza difficile o indesiderata, situazioni di violenza, sfruttamento e marginalità sociale. Sarà previsto poi il sostegno diurno per mamme sole con figli minori, con una vera e propria condivisione della responsabilità educativa, dall'aiutare i bambini a fare i compiti per la scuola allo stare insieme a loro nel tempo libero. Inoltre, "La Pietra" diventerà anche un luogo privilegiato dove svolgere incontri protetti tra genitori e figli su richiesta dei Servizi sociali e del Tribunale dei minori.

Questa innovativa struttura «propone una convivenza di tipo familiare dove le mamme possano sentirsi veramente accolte insieme al loro bambino - raccontano dallo staff della Casa -. Sentirsi accolti rende capaci, nel tempo, di intraprendere un percorso di crescita e di cambiamento e di recuperare stima di sé ed acquisire stabilità e responsabilità nello svolgere le proprie funzioni genitoriali». Così si legge nella presentazione del progetto. «Il ritmo quotidiano è quello tipico di una vita familiare in cui la madre è accompagnata da figure educative stabili nell'affronto dei problemi legati al proprio ruolo genitoriale, sia quelli più pratici inerenti all'accudimento del figlio sia quelli più profondi e legati alla relazione madre bambino». Le ragazze vengono sostenute nel loro percorso di autonomia e di crescita personale attraverso la presenza stabile di figure di riferimento, perché nella Casa vive parte del personale e ciò permette di garantire una continuità educativa e affettiva ed una familiarità di rapporti. Ma l'aspetto più interessante è che questa Casa sia sostenuta da persone pronte a supportare queste madri per non farle sentire sole con i propri figli, una vera e propria rete di amici tale da evitare l'isolamento e capace di "resistere" anche una volta usciti dalla struttura.

gi.buc